OPERE DI ISIDORO RACITI

i 1000 anni della Carta in Sicilia

A CURA DI MARIO URSINO

Castello Nelson di Bronte
dal 20 Settembre al 19 Ottobre 2003

Organizzazione:

Comune di Bronte
Città del Pistacchio e della Cultura

BRONTEVENTI

XIV Sagra del Pistacchio
e dei prodotti tipici locali

Associazione Culturale e Galleria
Riposto (CT)

Progetto grafico e d'impaginazione:
Isidoro Raciti

Immagini digitali delle opere in realizzazione:
Salvo Cosentino

Immagini digitali delle opere ultimate:
Elviro Langella

Foto e Dia:
Rosa Pino

Ottimizzazione litografica:
Tony Chisari

Ufficio Stampa:
Comune di Bronte (CT)
ETNARTE - Riposto (CT)

Allestimento Mostra:
Rosa Pino - Patrizia Bonfiglio

Illuminazione:
Illuminotecnica - Riposto

Piante e Fiori:
Barresi - Giarre

Progettazione e realizzazione casse
da imballaggio per il trasporto:
Giovanni Grasso

- GIARRE -

Un appuntamento artistico-culturale consigliato dalla UNIONE ITALIANA PER IL COLLEZIONISMO D'ARTE s.r.l. - Roma

© Copyright by Isidoro Raciti

Proprietà artistica e letteraria riservata

Ogni riproduzione o utilizzazione attraverso
mezzi di divulgazione e comunicazione, anche parziale,
è vietata se priva di citazione della fonte.

Recapito telefonico dell'artista: *338 7949279*

Alle parole, ai segni,
all'anima, al mondo
e alla Libertà.

I. R.

È con immenso piacere che il Comune di Bronte ha concesso il patrocinio e promosso la organizzazione della prestigiosa ed esclusiva Mostra *per festeggiare* "i 1000 anni della Carta in Sicilia", realizzata in collaborazione con l'Associazione Cultuale e Galleria ETNARTE.

L'uso della carta è stato introdotto in Sicilia dagli Arabi ed a Bronte è sorta una delle prime cartiere d'Europa per la influenza che gli Arabi ebbero nella nascita dei primi insediamenti tra il VII e l'VIII secolo dopo Cristo che poi unificatisi portarono alla nascita del XV secolo del Comune di Bronte.

A Bronte nell'ostile terreno sciaroso gli Arabi introdussero anche il pistacchio la cui pianta trae alimento dalla pietra lavica e produce la più pregiata qualità di pistacchio del mondo.

Iniziare a Bronte la mostra itinerante composta da 12 opere dell'artista Isidoro Raciti, tra cui i due pezzi pregiati più grandi del mondo, costituisce un evento non solo di rilevanza culturale e di tradizione storica, specialmente per le giovani generazioni, ma anche un fatto di elevato rilievo promozionale e turistico per il luogo dove è ospitata la mostra, l'ex Ducea Nelson, il complesso monumentale appartenuto agli eredi dell'Ammiraglio Horatio Nelson a cui fu donato nel 1799 da Ferdinando re di Napoli come ricompensa per avere represso i moti rivoluzionari napoletani.

Castello Nelson - *Il giardino* FOTO: Spatafora

Al Castello Nelson è annessa l'Abbazia di Maniace che risale all'XI secolo, lo stesso periodo dell'introduzione dell'uso della carta in Sicilia. La coincidenza con l'organizzazione della XIV Sagra del Pistacchio rappresenta certamente il momento ideale per celebrare un connubio che attraverso il potere espressivo della carta ripercorre tappe storico-culturali e realtà produttive attuali.

Mi è gradito infine porgere gli auguri per il prosieguo della mostra itinerante a Firenze ed in altre parti d'Italia.

Dott. Salvatore Leanza
Sindaco di Bronte

L'Italia vanta un'antica tradizione artistica, ambasciatrice nel mondo della cultura e delle arti.

La creatività italiana non smentisce mai la propria fama che la vede protagonista assoluta del patrimonio mondiale dell'arte.

L'Associazione Culturale e Galleria ETNARTE di Riposto, avendo come scopo sociale la divulgazione della cultura e dell'arte, è orgogliosa di organizzare l'originale e prestigiosa mostra *per festeggiare* "i 1000 anni della carta in Sicilia".

Questo evento storico-culturale, patrocinato dal Comune di Bronte inserito nel contesto di "BRONTEVENTI" e "XIV Sagra del Pistacchio", inizia il suo percorso itinerante, in anteprima mondiale, nel complesso monumentale della Ducea di Nelson e precisamente nel Castello Nelson con annessa Abbazia di Maniace.

Tale avvenimento, unico nel suo genere, è motivo di grande soddisfazione per la nostra Associazione che, in questa occasione, intende far conoscere alle giovani generazioni l'importanza e il fascino della carta fatta a mano, attraverso taluni significativi e caratterizzanti avvenimenti ed emblematiche tappe della nostra storia.

La Sicilia, grazie a questa celebrazione, si ritrova al centro dell'attenzione, riconfermandosi terra di grandi innovazioni e fermenti artistici.

I nostri più sentiti ringraziamenti vanno: all'artista Isidoro Raciti autore delle 12 tavole che, con queste sue opere, ha voluto rivalutare la centralità della carta come insostituibile veicolo di cultura nei secoli; al mastro cartaro Franco Conti che, con la sua professionalità, passione ed esperienza nel campo della carta, ha coadiuvato l'Artista nella realizzazione di tali "incapsulamenti"; al Dott. Mario Ursino della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, che ha seguito e curato, con sensibilità, entusiasmo e competenza, fin dal concepimento del progetto, la realizzazione delle Opere, la Collezione e il presente Catalogo.

Alberta Di Lauro
Presidente ETNARTE

Incapsulamenti d’Autore

In dodici "canti" i lacerti di simboli del mondo contemporaneo
nelle opere recenti su lastre cartacee di Isidoro Raciti

di Mario Ursino

***Mario Ursino**, Funzionario e Storico dell'Arte presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, è Docente di Legislazione Artistica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza". Critico d'Arte e studioso di Giorgio De Chirico ha promosso molte mostre in Italia e all'estero. Tra le sue pubblicazioni "Capolavori della Pittura Italiana - '800 e '900 nelle collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna" edito da Viviani arte.*

Se la carta, di cui ricorrono i mille anni dall'introduzione da parte degli Arabi in Sicilia e quindi in Europa, è il primo strumento della comunicazione moderna, ancora oggi, nell'era elettronica, il suo uso rimane insostituibile come documentazione "non virtuale", tangibile dell'agire dell'uomo, del suo pensiero, della sua immaginazione, dunque dell'arte.

In questo senso, perciò, la serie delle dodici opere che Isidoro Raciti ha realizzato a questo scopo sono non solo uno splendido omaggio a questo materiale che trae origine dalla fibra di cotone (un prodotto naturale per eccellenza), ma anche una profonda riflessione su mille anni di storia, se vogliamo moderna, sull'arte, sicuramente, ma pure sul contenuto che essa molto spesso riveste: dalla religione alla vita, alla morte, a ciò che resta, anche quando si manifesta la furia devastatrice e insana dell'uomo, riducendo appunto in lacerti il suo passaggio violento e brutale, come nelle terribili lotte che periodicamente si scatenano purtroppo nel mondo.

L'artista, si sa, è un veggente, percepisce in anticipo le gioie, i dolori, gli umori che indirizzano la vita dell'uomo, e usa il suo codice estetico (le parole, la musica, il disegno, i colori) per comunicare questi sentimenti fondamentali del passato, del presente e del futuro.

Isidoro Raciti, perciò, appartiene a questa categoria di "umanista"; ne è testimonianza la sua molteplice attività di poeta, giornalista, pittore, nonché attivo e garbato animatore culturale che si proietta nella vita quotidiana, nella cronaca attiva della sua città, e fuori di essa, con un vigore e una passione ammirevole che non conosce

ostacoli.
Vedere dunque questa bella serie di sue "opere su carta" (che in realtà hanno lo spessore di una tavola cinquecentesca) ci stupisce, ma al tempo stesso, non ci meraviglia poiché conosciamo la versatilità e l'impegno con cui Raciti affronta le problematiche e persegue gli obiettivi che si prefigge. Certo questo ciclo nasce, come dicevamo in principio, da una volontà di rendere un potente omaggio ai "mille anni della carta", ma diventa poi un forte spunto creativo per lui stesso e per un suo amico-collaboratore, il noto "maestro cartaro" Franco Conti, nell'impiego di materiali extra-pittorici per realizzare delle icone di grande impatto emotivo, e che inducono a profonda riflessione sulle drammatiche contraddizioni del nostro tempo. Le dodici "tavole", quindi, ideate e realizzate da Isidoro Raciti, nascono innanzitutto dalla faticosa e sapiente lavorazione di una densa sospensione fibrosa, bianchissima, come la neve, che si raggruma poi nelle sezioni quadrangolari, rettangolari, e persino in tondo, nel cui magma, mentre il "cartaro" stende i primi strati di fibra ed inizia il processo di feltrazione, l'artista deposita appunto i brandelli dei simboli che si vogliono evocare, e che danno "titolo" a ciascuna di esse.
Ecco perché i dodici titoli a me appaiono come altrettanti "canti", poiché ognuna di queste opere potrebbe essere espressa con parole, proprio come Isidoro fa nei suoi componimenti poetici. Sono "canti" di storia, di vita, di gioia, di dolore, di esultanza, di condanna. Alcune alludono alla natura; cosa sono infatti quei frammenti di

ossa che Isidoro immette in queste sue "tele" *sui generis?* e la Natura morta, non è fatta proprio di fiori secchi, dai teneri colori che sono assorbiti così sapientemente da quel fondo apparentemente grumoso e lattiginoso del materiale cartaceo rappreso che, comunque, nasconde un'anima che comincia a pulsare fin dal primo concepimento dell'opera?

Altre volte Raciti, accanto a questi elementi lacerati, sommersi (v. ad es. *Futuria "Il balzo plastico"*) crea delle vere e proprie "impronte" come tracce di vita vissuta, dei palpiti che hanno animato i poeti futuristi nella Firenze delle *Giubbe Rosse* dei Papini, degli Ojetti, dei Prezzolini, ovvero delle avanguardie italiane dei primi del Novecento.

Ancora il nostro artista compendia citazioni colte della storia dell'arte (vedi *Sacra Famiglia "Ripensando il Tondo Doni"*) con una straordinaria essenzialità di simboli della nostra religione cristiana: il tralcio di vite, il filo spinato, combinato con un elemento della modernità e quotidianità: la presa elettrica (allusiva anch'essa, forse, di trasmissione di carica spirituale).

Vediamo altro analogo tema della nostra esistenza nell'opera *L'albero della vita*, in cui il brandello della testata del già "nostro" mensile *Lo Stilo* (la comunicazione) dialoga con un gentile "alberello" e la "Croce-Mondrian", ovvero il razionalismo e la fede.

Il connubio, dunque, tra cultura, esistenza, religione, politica (v. *Governo di porci*, denaro e potere) ha generato nell'amico-artista Isidoro Raciti l'esigenza di usare questo materiale antichissimo (la carta), strumentalizzata anche

dal "quarto potere" per esprimere una sintesi del suo mondo poetico in una sequenza di "canti" che sono la testimonianza di un efficace linguaggio pittorico, ottenuto con mezzi extra-pittorici (come ci ha insegnato un grande maestro italiano, Alberto Burri), che si immette con propria forza nella tradizione internazionale, che va dall'americano Rauschenberg ai *New Dada*, dagli spazialisti (Fontana, Castellani) alle varie poetiche del segno e della materia.

Al di là di ogni paragone, l'opera del Raciti, cooperato da Franco Conti, resta espressione totalmente nuova ed originale, soprattutto se si considera il particolare tipo di contesto cartaceo.

Mario Ursino

Carte con l’anima

di Franco Conti

Franco Conti *(Mastro Cartaro), siciliano delle Marche, da oltre quarant'anni crea carte fatte a mano con tecniche siculo-arabe.*
Cartaio di fiducia del Vaticano, di Presidenti e Capi di Stato, è fornitore di grandi artisti, fondazioni e musei. La critica e la stampa nazionale ed estera si è più volte occupata dei suoi lavori.
Nella sua lunga attività, ha spesso collaborato con l'Artista Isidoro Raciti, realizzando anche il particolare catalogo "Omaggio all'Etna".
Vive e lavora ad Acireale (CT).

La carta ha rappresentato nell'ultimo millennio uno dei materiali da costruzione più importanti che esistano al mondo.

Costruzione nel senso più completo se ci riferiamo non solo al fatto che ha permesso una rapida diffusione e massificazione della cultura, ma anche al suo utilizzo come supporto di largo impiego in ogni campo tecnico.

Avere il privilegio di ricordare come la carta, di chiare origini cinesi, abbia avuto un notevole sviluppo durante la dominazione Araba, in Sicilia, nel X e XI, è per noi motivo di onore e di orgoglio in una società ormai proiettata solo al futuro e sommersa sempre più da suoni e segnali di natura elettronica e telematica.

La ricerca storica documentata evidenzia che dalla Cina l'arte di fabbricare la carta si diffuse prima in Corea e poi in Giappone.

In Europa giunse grazie agli Arabi che ebbero la fortuna di imprigionare nel Turkestan, dopo una battaglia combattuta nel 751 contro una popolazione indigena sostenuta dai Cinesi, alcuni soldati che conoscevano i segreti della fabbricazione della carta.

Nella loro espansione nel Mediterraneo, gli Arabi iniziarono la conquista della Sicilia nell'827 e riteniamo che a Palermo, da questa data al 1061, epoca dell'Avvento dei Normanni, capitale di tutte le arti e centro culturale del mondo allora conosciuto, si svilupparono e si perfezionarono le tecniche di fabbricazione della carta.

Questa, che può sembrare una ipotesi, è confermata da fatti storici documentabili:

1) Il più antico documento su carta che esista in

Occidente, redatto in greco ed in arabo, è un ordine della Contessa Adelaide, moglie di Ruggiero di Sicilia, emesso nel 1109 dalla Cancelleria Normanna di Palermo;

2) Gli Arabi costruirono la prima cartiera a Xativa presso Valencia (Spagna) nel 1151, ma già in Sicilia i Normanni avevano sostituito i documenti in pergamena con quelli su carta;
3) Molti storici hanno fatto notare che una ramificazione della via della carta si spinse da Tunisi a Palermo e più avanti a Fabriano attribuendo a questo nucleo l'origine della carta nella suddetta città (A. Blumm, *La Route du Papier*, Grenoble, 1946).

Lavorando con l'autore abbiamo cercato di interpretare le infinite possibilità che un così nobile materiale ha di esprimersi.

Abbiamo tentato di superare i luoghi comuni culturali e che tradizionalmente ci obbligano a considerare la carta solo come supporto scontato e spesso freddo trasformando lo stesso in protagonista raffinato, deciso, forte, morbido ed etereo. È ciò che ritengo sia il risultato delle opere realizzate da Isidoro Raciti.

Penso che abbia interpretato questa antichissima materia con la delicatezza e la fantasia che contraddistinguono solo artisti che riversano nelle opere soprattutto la loro sensibilità.

Franco Conti

OPERE DI ISIDORO RACITI

Una possibile lettura dei pannelli

di Pietro Guarnotta

Quando Dante, nel suo viaggio allegorico e immaginario, giunge nel Purgatorio, accompagnato dalla sua guida, incontra per primo Marco Porcio Catone, detto l'Uticense (perché fu nella città africana di Utica che preferì morire da libero suicidandosi che vivere senza libertà, prigioniero di Cesare): questi è il custode di quel luogo di pena; Virgilio, parlando di Dante, gli dice: *libertà va cercando, ch'è sì cara / come sa chi per lei vita rifiuta.* (Purg. c. I, vv. 71-72).
La vita stessa, dunque, è stata considerata prezzo degno della libertà (e quello citato è solo uno degli infiniti esempi che si potrebbero addurre a sostegno della tesi appena enunciata).
L'uomo gode della propria autodeterminazione attraverso l'esercizio della *libertà di contraddizione* (fare o non fare qualcosa) e della *libertà di contrarietà* (fare il bene o fare il male); gode della propria capacità di essere causa delle proprie scelte e delle proprie azioni, delle quali solo egli risponde (come il Raciti afferma in un suo noto aforisma).
Ma nell'uomo esiste anche una libertà interiore che nessuno può togliergli: è la libertà morale, che gli consente di attuare i valori che sostanziano il suo spirito e di vincere gli impulsi al male che pur fanno parte della sua natura.
Oggi viviamo in uno stato di diritto che tutela le libertà costituzionali, fra cui le libertà di pensiero e di comunicazione, accanto alle quali ben si potrebbe enumerare la libertà di creazione o *libertà creativa*.
A chi, meglio che all'artista, si può attribuire il pieno possesso di libertà creativa?
Egli, microscopico emulo di Dio, dà origine dal nulla, trae ad esistere, con atto libero e gratuito, fenomeni, eventi, situazioni, oggetti; grande artigiano, usa ogni artifizio per foggiare, modellare, comporre, combinando genialmente, secondo il proprio estro, vari elementi; inventa forme e idee, dà vita a realtà artistiche e filosofiche; finge ciò che non è e smaschera ciò che è finto; dedica la sua vita a questo gioco di *delirio* dalla realtà e dall'apparenza.
In questo senso la sua vita creativa e creatrice è una vita "deviata" dal fluire piatto della comune quotidianità.
L'artista lascia la via percorsa dagli altri per vedere le cose da un'altra prospettiva; però, seguendo questa norma di osservazione, vede e ritrae in modo "deviato" e, per questo motivo, spesso viene frainteso o mal compreso dalla gente.
I fili in sequenza rappresentano i vari percorsi di vita e di osservazione che egli ha intrapreso, in successione, nel suo tentativo di analisi del reale, nella continua, elastica reinterpretazione di dati apparentemente oggettivi.
Tale elasticità è simboleggiata dalla molla, che pienamente rende l'idea della deformabilità delle informazioni che ci pervengono dall'ambiente e della flessibilità necessaria a cambiare direzione, a distoglierci dalle solite occupazioni e dagli interessi usuali per rivolgere altrove l'attenzione, per ricomprendere in modo nuovo ciò che si credeva di "possedere" già.
Questo *delirare* dell'artista, ossia il suo uscire dal solco (lat.: *lira*), spesso lo fa considerare dagli altri quasi un alieno: così si aggiunge al dolore per una più forte coscienza del male che ci circonda, la sofferenza del non essere compreso… e solo un fazzoletto di acciaio inossidabile potrebbe contenere le sue lacrime o servire a cancellare talune brutture di quest'umano consorzio.

Libertà creativa: "Una vita… deviata" (cm.68x204)

L'osso, che nella sua forma richiama alla mente la scure del boia o l'implacabile lama della ghigliottina, è uno spaventoso simbolo di morte, così come le altre ossa possono rappresentare i tanti cimiteri che le grandi rivoluzioni europee ed americane hanno lasciato alle loro spalle.
L'altro oggetto segna l'animo dell'osservatore con l'inquietudine dell'ambiguità. Esso, infatti, può essere visto in positivo (come rete fortunatamente bucata) o in negativo (come malaugurato buco fra maglie faticosamente tessute). Nel primo caso la rete rappresenterebbe l'oppressivo imbrigliamento da parte del regime, mentre il buco costituirebbe il fausto esito dell'azione rivoluzionaria, la breccia da cui sfuggire all'arroganza del dispotismo, verso la libertà.
Nel secondo caso, la rete rappresenterebbe il logo emblematico di un tessuto sociale che cerca una coesione ideale attraverso il libero "annodarsi" dei suoi elementi intorno a punti cruciali (valori): entro le sue maglie dovrebbero raccogliersi ed agglomerarsi le migliori conquiste storiche di un'umanità alla continua ricerca del bene e della felicità.
Lo squarcio, invece, simboleggerebbe la falla aperta in questo sistema, il vortice dei valori che scompaiono risucchiati nel nichilismo o in un ebete consumismo, il vuoto esistenziale che si allarga a macchia d'olio col rischio di ungerci tutti.
Come si può osservare, il concetto di rivoluzione si coniuga a quello di libertà fino a diventarne complementare e si manifesta come tenace opposizione ai modelli passati e presenti dai cui vincoli il futuro tende a liberarsi dagli stereotipi dell'era tecnologica (rappresentata dalle due barre orizzontali, che richiamano alla mente la struttura vincolante di uno schermo oppure i margini di un muro su cui volentieri incidiamo il nostro dissenziente *abbasso*).
Quella perseguita dal Raciti è una libertà proiettata nell'avvenire, come scrisse Thomas Mann, «in nome della vita di coloro che verranno dopo di noi».

Revolution (cm.278x178)

Com'è noto, questo termine di lingua afrikaans indica la politica di segregazione razziale perseguita dalla minoranza bianca nella Repubblica Sudafricana soprattutto a partire dal 1948, quando salì al potere il partito nazionalista: in esso l'Autore vede il più obbrobrioso simbolo del razzismo, dell'intolleranza e della discriminazione.

L'oscura e spessa linea di demarcazione che taglia di sbieco approssimativamente in due il pannello indica la separazione netta che alcuni pretendono di aver saputo tracciare per separare un passato da ripudiare da un presente che non lascia più spazio a preconcetti di stampo segregazionista; purtroppo, però, gli elementi sussistono: ancora ossa segnate di nero, ancora tracce di sangue e sofferenza.

I grossi femori di bue che troneggiano nelle due parti del grande incapsulamento gridano un'implicita condanna ad ogni orientamento speculativo che, avvalendosi o no di assurde premesse pseudoscientifiche, tenti di individuare e definire una distinzione fra razze superiori e razze inferiori. Partendo da una simile, innaturale separazione si potrebbe, infatti, giungere a propugnare comportamenti completamente inaccettabili da un punto di vista etico ed umano, che possono andare dalla mera discriminazione sociale fino alla persecuzione e allo sterminio.

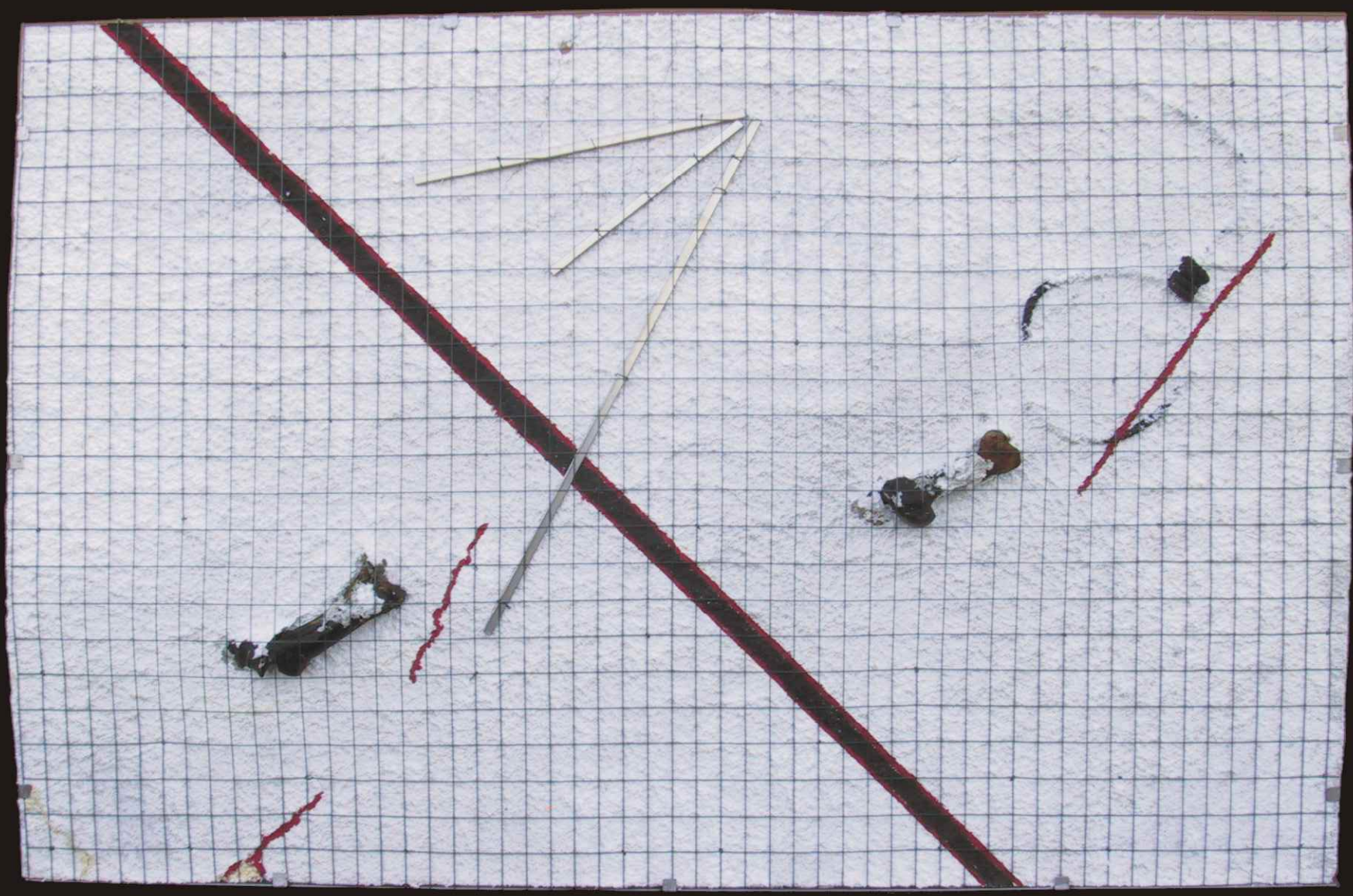
L'Autore ha qui voluto dare alla carta la connotazione di carne umana: al suo interno sono alloggiate le ossa e su di essa si consumano i rituali storici dell'uomo; la superficie si presenta martoriata da “strappi”e spappolature che rivelano le atrocità e le sofferenze subite da popoli e individui.

Il calappio indica come questa vibrante protesta possa essere legittimamente estesa ad ogni atteggiamento discriminatorio nei confronti di persone appartenenti a varie tipologie e considerate “diverse” per categoria, estrazione sociale, stato di salute fisica e mentale, sesso, opinioni religiose o provenienza geografica.

Le tre lamine radianti, che sembrano piovere dall'alto, rappresentano desideri e speranze: somiglianti a lame che tagliano o incidono, esse prefigurano l'azione risanatrice di uomini di buona volontà, come Martin Luther King che, in futuro, riuscirà eventualmente a porre fine a simili deplorevoli condotte.

Infine, ultimo oggetto simbolico, la rete che tutto avvolge, prigione in cui ancor oggi viene recluso chi giustamente si ostina a riaffermare e difendere il proprio stato o la propria identità intellettuale.

Si tratta, insomma, di un'opera che ha come messaggio la denuncia di ogni intolleranza e quindi, per contro, l'auspicio di un mondo più aperto all'accoglienza fraterna anche di chi può sembrare profondamente diverso da noi.



Apartheid (cm.280x180)

È il pannello delle immolazioni a tutte le varie false divinità verso le quali sono stati praticati veri e propri sacrifici umani: si pensi alle guerre di religione di tutti i tempi, dalle Crociate alla *jihad* degli integralisti islamici.
Numerosi sono gli "idoli" che ancor oggi vengono venerati con "riti sacrificali" che si manifestano come guerre o lotte fratricide o faide; questi "idoli" non sono altro che le varie facce del potere o del fanatismo, sul cui rogo votivo ministri di un culto maledetto sono pronti a porre la vittima di turno.
Il capro dell'olocausto è spesso ucciso inutilmente e in ogni caso la sua è sempre una morte evitabile: egli espia colpe non commesse (come toccò agli ebrei sotto il nazismo).
Queste povere vittime, travolte e dilaniate dalla cieca ma talvolta cinicamente occhiuta sete di sangue, sono orridamente raffigurate per mezzo delle piccole ossa sparse, mentre la chiara allusione al Muro del Pianto rappresenta il dolore dell'Artista, portavoce dell'umanità, che piange per la rovinosa disfatta della pace dovuta alla brama di potere o al fanatismo religioso di pochi esaltati che riescono a trascinare ampie masse nei loro rituali di morte; così come il sabato gli Ebrei lamentano la rovina del tempio di Gerusalemme (che Erode il Grande aveva costruito e che i Romani distrussero nel 70 a.C.) pregando presso ciò che di esso resta.

Dilaniamenti religiosi (cm.181x113)

Si legge in questa tavola l'epopea dell'umana fatica dagli albori della storia fino alla civiltà contemporanea; la continua erta, schizzata attraverso i gradini di quelle che paiono piramidi egizie, verso l'accanita e difficoltosa conquista di uno *status* più evoluto, rappresentato da elementi architettonici più moderni.
Ma c'è anche la fatica della creazione, della fantasia artistica, costantemente costretta a forzare e vincere strenue resistenze e freni sociali.
Si rintracciano pure gli sforzi verso la ricerca scientifica e umana sempre tesa alla scoperta di nuovi trovati e di rinnovati stili di vita.
Tra i frammenti di quest'incapsulamento si scopre anche la storia dell'emancipazione, che non è solamente conquista di piena indipendenza intellettuale, ma anche liberazione e affrancamento da taluni obblighi e legami sociali che rappresentano il modo distorto del vivere insieme, da schemi e preconcetti che inquinano non solo il sistema di rapporti tra artista e pubblico ma, in generale, fra gli uomini; rapporti che dovrebbero essere, invece, tesi all'essenziale (cui fa riferimento l'osso di seppia, con vaga reminiscenza di montaliana memoria).
Ma, a fronte del connotato negativo della fatica, è contenuto, in bella contrapposizione, il suo sinonimo positivo: l'impegno (costruzione di archi, ecc.).

Scalando, scalando (cm.135x115)

Qui il modo apparentemente elementare con cui il Raciti dispone l'alberello, le croci e la carta stampata rappresenta il punto di arrivo di una progressiva figurazione degli oggetti per giungere ad un atto pratico di liberazione dell'espressione dal caos opprimente cui la vita ci costringe: si conchiude, insomma, in pochi incapsulamenti l'esistenza tutta dell'uomo, la sua natura (l'albero), la sua sopranatura (le croci quella umana e quella divina), la comunicazione (attraverso la carta con gli uomini e attraverso la preghiera con Dio).
Emerge con prepotenza il dato autobiografico nella scelta della testata giornalistica de *Lo Stilo* (fondato e diretto dall'Autore), fatto assurgere ad emblema di quel meraviglioso commercio di idee che la carta stampata permette.
Già Piet Mondrian, noto soprattutto per il suo neoplasticismo del primo dopoguerra, aveva elaborato, con i suoi *alberi*, un linguaggio pittorico di estrema sintesi: pochissimi colori sulla sua tavolozza e poche linee essenziali ma forti; tuttavia, mentre Mondrian supera la dimensione drammatica dell'uomo, della società e dell'arte, soprattutto per il suo desiderio di rompere i ponti con la visione tragica propria degli artisti dell'Ottocento, in Raciti viene al contrario sottolineata (la vita come *via crucis*), al fine di rendere nuovamente attuale quel senso del *male di vivere* che molta arte contemporanea sembra dimenticare.

L'albero della vita (cm.135x135)

Un tralcio di vite, elemento centrale e principale di questo “tondo”, evoca numerose connotazioni di carattere religioso.
Nell'Antico Testamento, Israele è una vite che Jahweh ha trapiantato dall'Egitto in Canaan, da dove dirama i tralci in ogni direzione (Salmo 80,9-12); è sempre la vite che rappresenta il pilastro della famiglia: la moglie del giusto (Salmo 128,3).
Nel Nuovo Testamento, l'allegoria della vite con i tralci mostra la necessità di vivere in stretta unione con Gesù (Giov. 15,1-8), di fare famiglia con Lui, Padre e Fratello.
Ecco perché la scelta da parte dell'Artista di rappresentare la famiglia con un tralcio di vite, conferendole sacralità per mezzo di una ben concertata disposizione di un filo spinato, elemento che richiama almeno tre concetti:

- l'unità e indissolubilità del legame familiare;
- la necessità di proteggerlo e salvaguardarlo sia nella dimensione personale che in quella sociale;
- la sottolineatura del sacrificio come fattore portante su cui fondare l'amore (secondo l'insegnamento cristologico infatti il filo spinato ricorda la corona del Crocifisso immolato per Amore).

Il terzo elemento, la presa elettrica antica, rappresenta l'energia vitale archetipica della famiglia (che per il credente può essere la fede, per il laico può consistere nel lavoro).
Certo è questo un modo modernissimo e tutto racitiano di proporre una reinterpretazione di tanta pittura classica che si è ispirata alla Sacra Famiglia, in particolare, al «Tondo Doni», la prima opera (in ordine di tempo risale alla fine del 1503) attribuibile con certezza a Michelangelo.
L'Artista sceglie proprio quest'opera rinascimentale come oggetto del suo lavoro di “ripensamento” perché in essa, più che nelle altre, è presente una massa di componenti, una folla di figure ben sei personaggi oltre la Sacra Famiglia (diretta espressione di quello che poi diverrà il magnificentissimo universalismo michelangiolesco, che esploderà nel *Giudizio Universale*) che contrasta totalmente con la filosofia dell'essenziale sposata dal Raciti.
Per questo stridente contrasto il *Tondo Doni* meglio si presta all'elaborazione di un'opera che sia in dichiarata antitesi con quella, che risulti felicemente provocatoria ai fini dell'accensione di un dibattito su nuovi modelli artistici e, soprattutto, sulla loro applicabilità a soggetti classicamente trattati secondo moduli realistici.
Il Raciti non ripensa «al» *Tondo Doni*, ma ripensa «il» *Tondo Doni*: in altre parole, non produce la sua opera attingendo a qualcosa percepita in quella tavola di Michelangelo, ma la rifà secondo la sua propria concezione; così come il tondo michelangiolesco rappresenta una rivoluzione nello spazio prospettico, il tondo racitiano potrebbe rappresentare un imprescindibile punto di partenza per il rinnovamento delle tecniche d'interpretazione di soggetti classici.

Sacra Famiglia: "Ripensando il Tondo Doni" (diametro cm.120)

Il Papa ha chiesto scusa, in nome della Chiesa, per gli orrori nazisti, per l'Inquisizione, per la caccia alle streghe, per il caso Galilei e così via.
Ha chiesto scusa in Francia per la notte di S. Bartolomeo, nel 425° anniversario della strage degli ugonotti (23-24 agosto 1572); ha chiesto scusa all'arcivescovo Christodoulos, capo della Chiesa greco-ortodossa, per la presa di Costantinopoli, avvenuta nel 1204, durante la quarta Crociata.
Ma la Chiesa, nella sua essenza spirituale, quale diretta emanazione di Dio sulla terra, non può sbagliare, come non può sbagliare Dio.
Quindi quella Chiesa non ha alcunché di cui scusarsi.
Possono sbagliare gli uomini di chiesa, anche coloro che stanno più in alto nella gerarchia ecclesiale, ma sono errori loro che non coinvolgono per nulla la Chiesa come istituzione divina.
È probabile che molti uomini di chiesa abbiano sbagliato e commettano ancora errori, come tutti gli uomini, del resto, ma con l'aggravante, in qualche caso, che si fanno scudo del loro abito: questo l'Artista denuncia attraverso lo specchio deformante a forma di mitra cardinalizia.
Il potere temporale delle alte gerarchie ecclesiastiche, qualora fosse utilizzato scorrettamente, costituirebbe il più scandaloso e riprovevole esempio di vita “deformata e deformante”; perché, quando vengono a mancare i punti di riferimento, i punti cardinali, è facile che chiunque ad essi fa rimando - in particolar modo i giovani- si smarrisca e cominci a cercare in altri simboli, in altri totem sociali la via di un'identità concreta; la bottiglia della Coca-Cola è uno di questi “segni del tempo”.
Spesso, purtroppo, a questi nuovi “vessilli” dell'identità e dello “sballo”giovanile, se ne affiancano altri ben più nocivi… così, quando la bevanda “gasata” non basta più, si cercano modi ben più forti di “gasarsi”, di provare emozioni e piaceri fuori dell'ordinario: ci s'invischia nell'alcol e nella droga (rappresentata dal laccio emostatico e dalla polverina bianca di marmo frantumato).
In tal modo si alimentano gl’infiniti giri di guadagni illeciti (simboleggiati da un’allusiva pioggia di polvere d’oro) che impinguano le disoneste casse dei corrotti.

Vite deformate (cm.115x135)

Titolo ambiguo e ad effetto, che preferiamo interpretare come “conduzione di allevamento suino”: quanto costa allevare quei porci!
Come il maialino incapsulato in questa significativa opera del Raciti, se ne stanno pacifici e contenti a pancia in aria, aspettando che noi li rimpinziamo coi nostri soldi (perché quel simpatico porcellino è un salvadanaio, però di quelli che non si accontentano di monetine, ma accettano solo banconote di grosso taglio), senza darsi altra cura che gloriarsi della loro condizione privilegiata.
Non occorrono altri commenti: si rinvia alla poesia *Latente è* dell'Autore stesso, esaustiva di qualsivoglia chiosa.
Intelligenti pauca!

Governo di porci (cm.102x88)

È questo l'incapsulamento più segnatamente storico-artistico-letterario della collezione: in esso l'Artista si immedesima nelle caratteristiche del Futurismo, quasi a volerne trarre la forza dinamica e plastica, a rievocarne la tendenza all'innovazione.
Vi fa spicco la scritta “Marinetti” in perfetto stile, nonché le cartoline del Caffè storico-letterario *Giubbe Rosse* di Firenze, che fu sede d'incontro fra i maggiori esponenti del movimento e che ospiterà, in una delle tappe, questa mostra itinerante del Raciti.
Qui si attua anche una sorta di gemellaggio ideale fra Firenze, città del Futurismo, e Giarre, città natale dell'Artista: tale fusione si realizza per mezzo di una particolare scelta cromatica che privilegia i colori giarresi giallo e blu, nonché dell'incapsulamento della poesia *Iberia*, in cui l'Autore tratteggia il suo desiderio di avere compagni di pensiero, anche lontani nel tempo e nello spazio.

Futuria: "Il balzo plastico" (cm.88x102)

Verso la fine degli anni Sessanta e per tutti gli anni Settanta, la contestazione giovanile e la voce dei movimenti studenteschi segnarono l'ideologia del periodo di un'energica coscienza della rivolta.
I movimenti del '68 e del '69 fondono le singole realtà individuali in un unico magma collettivo: chi vi partecipa si immerge totalmente nelle attività di protesta che assorbono notevole intensità emotiva (appunto: amore e rabbia) e che si fanno esperienza rivoluzionante ad altissima forza identificativa.
I due sbocchi contestativi naturali sono la scuola e la famiglia; ciò non toglie che, pur movendosi su un terreno pre-politico, il movimento incida profondamente pure sull'ambiente sociale: l'antiautoritarismo, focalizzato inizialmente su professori e genitori, si estende ben presto a varie figure di autorità tradizionali.
Così, pian piano, la rivoluzione comincia ad assumere coloritura politica, ispirandosi al Capitale di Marx e ai Pensieri di Mao; al «libretto rosso» si affiancano, successivamente, nuovi simboli: i complessi pop e più tardi il popolo dei metallari diventano i portavoce (a volte un tantino scalmanati) della contestazione, recando simboli espliciti di amore e rabbia (labbra rosse e catene).
Già da prima i giovani si erano mobilitati, nell'Europa settentrionale e nell'America del nord, per cambiare il mondo, ma in un'altra direzione, verso il naturalismo e l'ecologismo (si noti la mascherina).
Forse in quest'incapsulamento si può leggere un accorato invito ai giovani a rispolverare i loro istinti innovatori per provare, ancora e con più forza e con più senno, a cambiare il mondo.

Amore & Rabbia (cm.88x102)

Perfino in una natura morta è importante far emergere almeno un elemento vitale, qui individuabile nella carta, sostanza viva che riesce a conferire energia e dinamicità pure al seccume imbrigliato in mazzo.
Così, grazie all'incapsulamento in questo antico e sbalorditivo materiale, anche delle piante prive di energia paiono riacquistare la freschezza e il rigoglio dei fiori appena colti.
Nella sua semplicità, anche quest'opera concorre a sottolineare la raffinatezza e la versatilità di questa straordinaria sostanza naturale, che sembra destinata all'immortalità.

Natura morta (cm.88x102)

Tutti i pannelli sono montati in telai di acciaio inox regolabili, interamente realizzati a mano dalla Ditta L.I.M.A.F. s.r.l. - Nunziata di Mascali (CT)

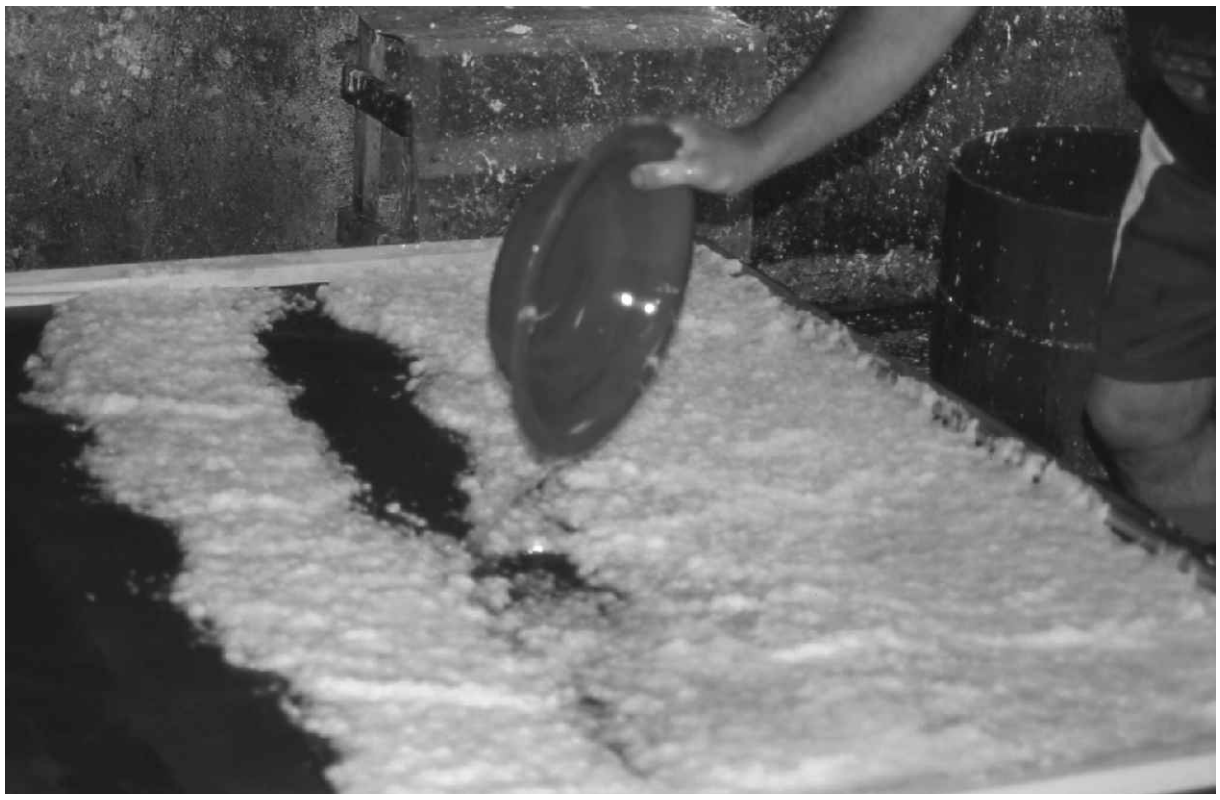
Celebrare emblematicamente l'essenza incontenibile di una rivoluzione innovativanell'essere spettatori, ideatori, amanti o artisti della pura ammaliante e magica Carta: questo il desiderio che ha spinto me, il caro Franco Conti e lo stimato Mario Ursino a realizzare questa "collezione" itinerante.
Dal desiderio comune, al completamento delle opere e a questa prima esposizione al pubblico, sono trascorsi più di cinque anni.
Ben poca cosa se paragonati alla longevità della festeggiata e alla miriade di individui e di avvenimenti che dal suo nascere ha assorbito tra le sue trame.
Ricordare o riproporre tutto questo con una serie di pannelli omaggianti, dedicati alla indiscussa protagonista comunicativa ed espressiva leader di tutti i tempi per antonomasia, impossibile.
Intendo, comunque, esprimere l'immenso affetto e la personale gratitudine verso chi, oggi più che mai, si ritiene essere la nobile e fantasiosa Signora capace d'insegnarci a crescere godendo di Lei.

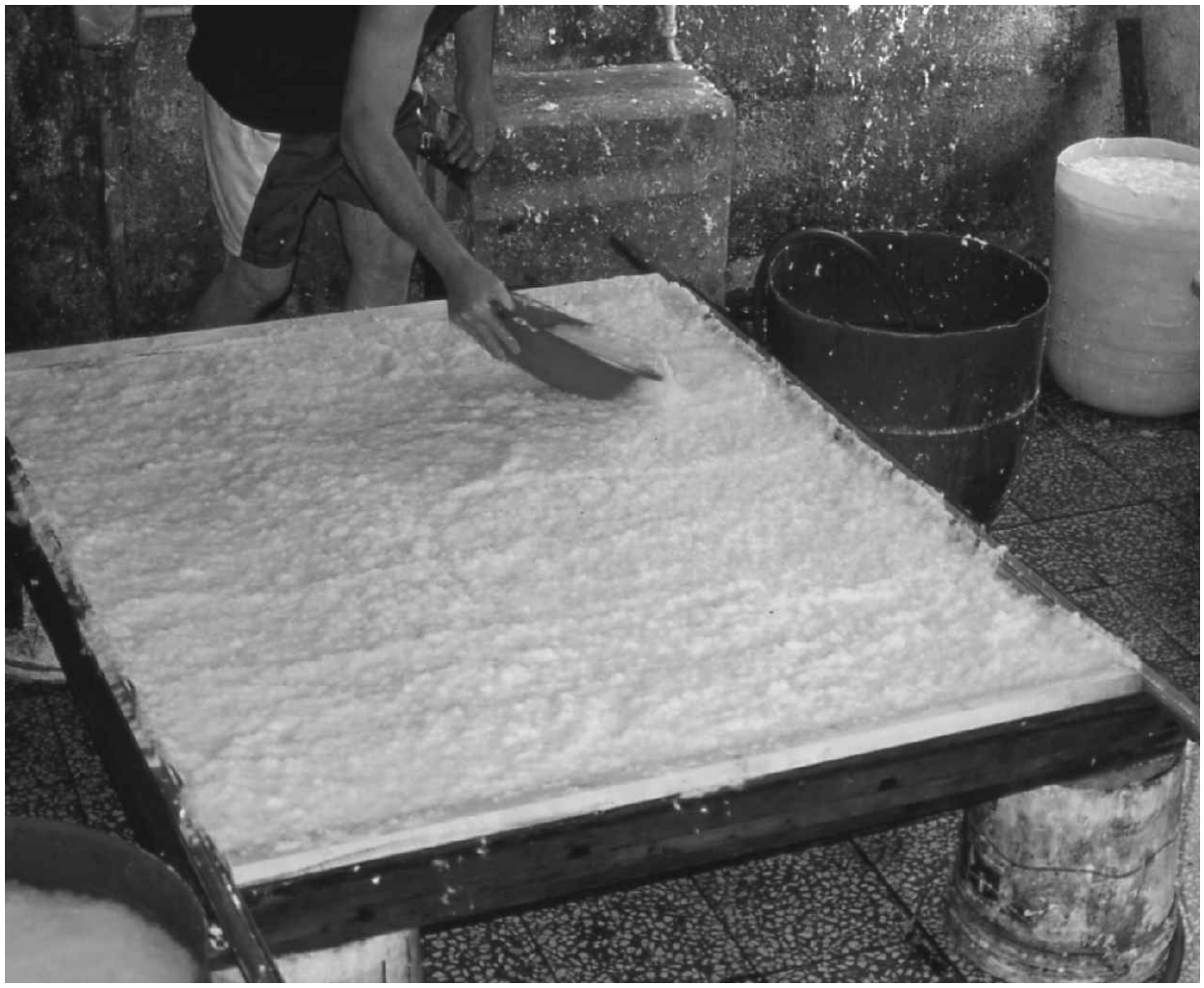
Nell'occasione, ringrazio tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione della Collezione; il Comune di Bronte ed il suo Sindaco Dott. Salvatore Leanza per la fattiva e concreta disponibilità verso il progetto artistico-culturale; l'Associazione Culturale e Galleria ETNARTE per il prezioso sostegno; quanti hanno apprezzato l'iniziativa fin dal suo nascere, in particolar modo l'amico Pietro Guarnotta, e gli altri che si adopereranno a divulgarla.

Isidoro Raciti

APPENDICE

Alcuni momenti della realizzazione delle opere





Bio-Bibliografia essenziale

Isidoro Raciti è nato a Giarre (CT) nel 1957.
Attivo e stimolante operatore culturale dai primi anni Settanta ad oggi, ha presentato (in veste di conduttore), coordinato e diretto l'organizzazione e l'immagine di decine d'iniziative culturali ed artistiche in varie città italiane e –su proposta del Provveditore di Catania– in diverse scuole della provincia; anche a scopo benefico e umanitario (fra le prime ad essere realizzate all'epoca), manifestazioni a favore dell'A.I.R.C. (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro) e dell'A.I.S.M. (Associazione Italiana Sclerosi Multipla).
È stato più volte segnalato dalla critica e vincitore di moltissimi concorsi e premi artistici e letterari; nonché ospite d'onore in diverse manifestazioni e componente di giuria in vari appuntamenti culturali. Sue liriche sono state tradotte, pubblicate e recensite su riviste ed antologie tra le più conosciute e diffuse ed alcune pittoriche figurano pure in diverse collezioni pubbliche (anche in musei e fondazioni) e private, in Italia e all'estero, mentre altre sono state utilizzate come "immagine" in prestigiose circostanze. Numerosi gli articoli giornalistici, le recensioni ed i servizi radiotelevisivi a lui dedicati nel corso della sua articolata attività.
Con la sua "poesia di contatto" riesce facilmente a trovare un dialogo piacevole e stimolante con chi lo ascolta o lo legge. Ricca di contenuti, la poetica di Raciti, a volte cruda, a volte fantastica, ma sempre realistica ed originale, è intrisa di una liricità suadente che accomuna i lettori, i quali non di rado si identificano in essa, forse per la quotidianità che canta.
Dai primi anni Novanta consolida una significativa e sempre viva amicizia con un suo particolare estimatore, da anni curatore delle sue mostre iberiche, Mario Angel Marrodán (poeta spagnolo, saggista, biografo e membro dell'Associazione Internazionale dei Critici d'Arte) che, a tutt'oggi, vanta un'ampia bibliografia il cui corpus supera le trecento opere che vanno da un genere all'altro; autore, anche, dell'ormai famoso ed apprezzato «Diccionario de Pintores Vascos» in cinque tomi.
Da quest'anno inizia il percorso della sua mostra itinerante, "i 1000 anni della Carta in Sicilia", in prestigiose sale espositive italiane e straniere, di sue opere realizzate su carta fatta a mano, unico evento per ricordare i mille anni della introduzione, da parte degli Arabi, della carta in Sicilia.
Questo primo appuntamento al Castello Nelson di Bronte (CT) è presentato dal Dott. Mario Ursino (Funzionario e Storico dell'Arte della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma), che ha curato il presente catalogo. Tra le tappe previste anche Firenze, presso lo storico Caffè artistico-letterario "Giubbe Rosse".
Dagli anni '90 ad oggi, ha pubblicato e curato una ventina di volumi (poesia, arte ed altro).

Realizzazioni artistiche e attività culturali

- Pittore, poeta e autore di numerosi volumi;
- Fondatore e Segretario dell'Associazione *"Premio TORRE ARCHIRAFI" Rassegna d'Arte e Cultura (Internazionale)*;
- Già Direttore Responsabile-Editore del mensile d'Informazione e Libere Opinioni "Lo Stilo" (con logo di testata pubblicato per gentile concessione del Museo del Louvre di Parigi), gli è stato conferito il *Primo Premio Europeo di Giornalismo* intitolato a Giuseppe Macherione;
- Direttore Responsabile di "Radio Universal Giarre", del Radio Giornale "Punto Ora Informazione", di Radio Giarre Sera" di cui è già attivo il portale Web e, fino a qualche tempo fa, del quindicinale sportivo "Cuore GialloBlu";
- Giornalista Pubblicista (ha pure collaborato con il quotidiano "Gazzetta del Sud");
- Addetto stampa con incarichi di pubbliche relazioni e responsabile organizzativo;
- Presentatore radiotelevisivo e ideatore di vari programmi;
- Insegnante di Comunicazione (Corso Europeo per "Esperto Reti Locali");
- È stato coordinatore e moderatore di una conferenza, tenuta dal Ministro degli Esteri italiano del tempo, sul tema *L'Italia nell'Europa che conta: quali opportunità per i giovani del Mezzogiorno?*;
- Nel 1992 ha allestito la storica Antologica del Maestro Archimede Cirinnà (già pittore del Vaticano);
- Negli ultimi anni, presente in prestigiose esposizioni, ha firmato varie personali di successo;
- Recentemente è stato responsabile organizzativo e coordinatore della presentazione del volume *Capolavori della Pittura Italiana '800 e '900 nelle Collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna* di Mario Ursino (Funzionario e Storico dell'Arte del predetto Museo romano);
- Per la *Fondazione Federico II* dell'Assemblea Regionale Siciliana ha diretto un apprezzato documentario sulla vita di *Federico II e sui castelli normanni dell'area jonico-etnea*;
- Ha curato l'organizzazione per la presentazione al pubblico del romanzo *Pazzo* di Pietro Guarnotta, autore della commedia *Fausto*, vincitrice del concorso UILT (Unione Italiana Libero Teatro), recentemente messa in scena per la regia di Guglielmo Ferro e attualmente in tournée per l'Italia;
- Ha presentato a Firenze la *XIV edizione del Premio Enogastronomico Internazionale "Caterina de'Medici"*;
- Espone in permanenza soprattutto in Spagna presso le *Eurogalerias*

de Arte "Llamas" (Bilbao, Fuenterrabia, Las Arenas, Malaga, Marbella, San Sebastian) e la Arte Galeria "Antonia Ferrero" in Portugalete;

- Coordinatore, ideatore programmi e conduttore televisivo della sede giarrese *EURO TV Produzioni Video & Service*, fino a maggio scorso;
- Da quest'anno è curatore dell'originale *Collana editoriNproprio*, ideata insieme a Pietro Guarnotta per stimolare la divulgazione di ogni valido e meritevole prodotto intellettuale;
- Ha anche condotto un entusiasmante collegamento in diretta televisiva su RAIDUE.

Servizi radiotelevisivi trasmessi su:

ANTENNA SICILIA
CANALE 5
EUROSICILIA INTERNATIONAL
EUROTV
RADIO UNIVERSAL GIARRE
RAI Radio Televisione Italiana
REI-TV
RETEQUATTRO
RETE SPECIAL
TELE ACI- CANALE 9
TELECOLOR
TELEJONICA
TELEPIRA
TELESICILIA
TELETNA
T.R.A.
TVR - Italia 9 Network

Sue pubblicazioni:

- *TRILOGIA (non solo poesie)*
  Tipografia-Litografia BRACCHI - Giarre (1991)
- *TANDEM* Inter Nos e Storie Ricercate *(Poesie)*
  Tipolito GALATEA - Acireale (1993)
- *INTENSAMENTE TU (Pagine scelte)*
  Tipografia-Litografia LA ROCCA - Giarre (1994)
- *IMPEGNO CIVILE*
  Prima edizione: Tipografia LA CELERE - Messina (1995)
  Seconda edizione: Tipografia-Lito SANTO GRASSO - Giarre (1996)
- *TEOREMI (Poesia e Pittura)*
  Litoscanner - NUOVA GRAPHICA DUE - Palermo (1997)
- *IBERIA (50 Poesie in italiano e spagnolo)*
  Ediciones Cardeñoso - Vigo (Spagna) - Colección: CUENCOS LITERARIOS N° 202 (1997)
- *OMAGGIO all'ETNA (HOMAGE to ETNA) - Euthymìa Ætnensis*
  Catalogo Bibliografico su carta filigranata "Franco Conti"
  Tiratura limitata N° 10 P.d.A. (1998)
- *VENA nella valorizzazione del territorio di Piedimonte Etneo*
  Tipografia-Litografia ETNA - Fiumefreddo di Sicilia (1999)
- *Solchi diVersi*
  Tipografia-Litografia ETNA - Fiumefreddo di Sicilia (1999)
- *... e la vita continua* (*phamplet* italiano-inglese)
  Tipografia-Litografia ETNA - Fiumefreddo di Sicilia (2001)
- *zucchero in zollette* (silloge poetica)
  Tipografia-Litografia ETNA - Fiumefreddo di Sicilia (2002)
- *i 1000 anni della Carta in Sicilia*
  Catalogo interamente realizzato a mano su carta "Franco Conti"
  Tiratura limitata N° 2 P.d.A. (2003)
- *Viaggiando Viaggiando* (raccolta di poesie)
  Tipolitografia F.lli Chiesa - Nicolosi (2003)

Inoltre ha curato l'edizione dei volumi dell'ASSOCIAZIONE "Premio TORRE ARCHIRAFI" *Rassegna d'Arte e Cultura (internazionale):*

- *ANALISI DEL SEGNO INCISO - 1993*
- *TAVOLOZZE INCROCIATE una mostra come pretesto - 1994*
- *OLTRE IL CHADOR - 1995*
- *IMPEGNO CIVILE (prima e seconda edizione) - 1995 / 1996*
- *CENTOARTISTI - 1997*
- *50 POESIE DI MARIO ANGEL MARRODÁN (in lingua italiana) - 1997*

e il volume:

- *IL SANTUARIO DI S. MARIA DELLA VENA - Un'antenna spirituale di comunicazione con il cielo* - 2002

Di prossima pubblicazione:

- *PORCHERIE (poesie)*
- *ANTOLOGIA POETICA*

Alcuni inserimenti su antologie e miscellanee

(in Italia):
100 POESIE D'AMORE - Ibiskos Editrice (Empoli)
ANNUARIO DELL'I.T.G. "N. Colajanni" (Riposto)
ANTOLOGIA "Madonna di Montalto" - Armando Siciliano Editore (Messina)
ANTOLOGIA TORINO'94 - Ibiskos Editrice (Empoli)
ARTISTI PER L'EUROPA - Italart (Corno Giovine - LO)
ATLANTIS-ARS-ARTIS (Acireale)
BOLLETTINO DEL SANTUARIO DI MONTALTO (Messina)
CENTOARTISTI (Torre Archirafi-Riposto)
COLLE ARMONIOSO (Firenze)
CULTURA E SOCIETÀ (Torino)
DIALOGO (Como)
DIZIONARIO ANTOLOGICO - Carello Editore (Catanzaro)
FERDINANDEA (Catania)
FESTA DI VENDEMMIA - Pro Loco (Giarre)
FRANCOBOLLO D'ARGENTO (Zafferana Etnea)
GIORNALE DI POESIA SICILIANA (Palermo)
GRAPPOLI D'AMORE (Vasto)
HYRIA (Napoli)
I NOSTRI PENSIERI VAGANO NEI RICORDI (Riposto)
I POETI DEL FARO D'ARGENTO (Riposto)
IL FOGLIO VOLANTE - LA FLUGFOLIO
IL GIORNALINO - III Circolo Didattico (Giarre)
IL LETTERATO (Cosenza)
INCONTRI (Catania)
INCONTRO NELLO STUDIO DI ADA GANDOLFO MACALUSO (Cannizzaro)
LA NUOVA TRIBUNA LETTERARIA (Padova)
LE DUE SICILIE - SOCIETÀ STORICA CATANESE (Catania)
LEGGERE POESIE - Ursino Editore - Antares (Catanzaro)
LUMIE DI SICILIA (Firenze)
MOSTRA DEL LIBRO EDITO ED INEDITO - E.N.D.A.S. (Catania)
NATALE IN MANEGGIO - I.T.C.O. (Acireale)
NORD-SUD (Salerno)
NUOVA COMUNITÀ (Cosenza)
NUOVO CONFRONTO (Bari)
POESIA E MUSICA a cura del G.A.C. (Roma)
PORTAPORTESE GIORNALE - LA VOCE DI ROMA E DEL LAZIO
PREMIO GIORNALE DELL'ETNA (Acireale)
PREMIO POESIA (Riposto)
PRESENZA (Napoli)
PUNTO DI VISTA (Padova)
QUADERNI DELL'ASLA (Palermo)
ROMA (Salerno)
ROSEMARINE (Nunziata di Mascali)
SAGRA DEL MARE (Riposto)
STUDIO D'ARTE SIMEONE - COOPERATIVA SOCIALE "LA CICALA"(Genova)
TRIBUNA STAMPA (Milano)
VERSO IL FUTURO (Avellino)
VITA E MARE (Genova)
TRIBUNA STAMPA (Milano)
VERSO IL FUTURO (Avellino)
VITA E MARE (Genova)

(all'Estero):
ARBOLEDA (Palma de Mallorca - SPAGNA)
ESPIRAL DE LAS ARTES (Madrid - SPAGNA)
NUEVO HORIZONTE CULTURAL (Las Palmas de Gran Canaria - SPAGNA)
PUNTO DE ENCUENTRO (URUGUAY)

Articoli e recensioni stampa

(in Italia):
CANICATTÌ NUOVA
COMUNICARE
CORRIERE DI REGGIO
CORSO ITALIA
CRONACA VERA
DOSSIER - Roma
ESPRESSO SERA
GAZZETTA DEL SUD
GAZZETTINO DI GIARRE
GIORNALE DI SICILIA
GIORNALISMO SICILIANO
IL CITTADINO
IL MERCATINO
IL MESSAGGERO DEL SUD
L'ARETUSEO
L'ESPRESSO CALATINO
L'ITALIA SETTIMANALE
LA GAZZETTA
LA SICILIA
LA TRIBUNA DI GIARRE
LA VOCE DELL'JONIO
LO STILO
MEDIA PAGES
ORIZZONTI
PROSPETTIVE
SICILIA NOTIZIE - GIORNALE DELL'ETNA
SICILIA SERA
VITA DI COMUNITÀ

(all'Estero):
DEIA (Spagna)
EL CORREO (Spagna)
EL CORREO - VIZCAYA (Spagna)

Hanno scritto e parlato di lui *(tra gli Altri):*

Salvatore	*AGATI*
Luigi	*ALFIERO MEDEA*
Paolo	*AMATO*
Patxi	*ARTETA*
Gino	*ASTORINA*
Nello	*AZZARELLI*
Ignazio	*BALSAMO*
Angela	*BARBAGALLO*
Sidro	*BARBAGALLO*
Pietro	*BARBAGALLO COCO*
Girolamo	*BARLETTA*
Saro	*BARRESI*
Tino	*BARRESI*
Felice	*BELFIORE*
Lucia	*BRISCHETTO*
Mimma	*CALÌ*
Enrico	*CARBONE*
Anna	*CASTIGLIONE GAROZZO*
Nello	*CATALANO*
Attilio	*CAVALLARO*
Rosa	*CAVALLARO LANZAFAME*
Angela	*COCIMANO*
Rosario	*CONTARINO*
Enza	*CONTI*
Franco	*CONTI*
Santi	*CORRENTI*
Nardina	*CORRENTI*
Lilla	*COSTARELLI*
Giorgio	*CORTENOVA*
Maristella	*COSTANZO*
Luciano	*COZZUBBO*
Anna Maria	*CRISAFULLI SARTORI*
Rosario	*D'AGATA*
Nicolò	*D'ALESSANDRO*
Camillo	*DE MARTINO*
José Maria Martin	*DE RETANA*
Mario	*DELLA TORRE*
Betty	*DENARO*
Sebastiano	*DI BELLA*
Rosa Maria	*DI NATALE*
J.	*DOMINGUEZ*
Mercedes	*ESTIBALIZ*
Anna	*FICHERA*
Biagio	*FICHERA*
Giovanni	*FINOCCHIARO*
Serafino	*FIOCCHI*
Marinella	*FIUME*
Fabio	*FOTI*
Sebastiano	*FRESTA*
Domenico	*GALVANO*
Antonello	*GANDOLFO*
Mario	*GIANNETTO*
Lodovico	*GIERUT*
Luigi	*GIURA*
Enzo	*GRASSO*
Mario	*GRASSO*
Santo	*GRASSO*
Pietro	*GUARNOTTA*
Francesco Romeo	*GUZZETTA*
Elviro	*LANGELLA*
Michela	*LA ROSA*
Enrique Alonso	*LLAMAS*

Fabrizio Walter	*LUCIOLLI*
Michele	*MACCARRONE*
Angelo	*MANITTA*
Mario Angel	*MARRODÁN*
Sandro	*MARZULLO*
Francesco	*MAZZULLO*
Angelo	*MESSINA*
Rosalba	*MIRACOLI*
Giuseppe	*MONSONE*
Calogero	*MONTANTI*
Pinella	*MUSMECI*
Graziella	*MUSUMECI*
Nello	*MUSUMECI*
Filippo	*NASELLO*
Saverio	*NATALE*
Alfio	*NAVARRIA*
Federico	*NICOTRA*
Pinella	*NICOTRA*
Lucia	*ONORATI*
Mario	*PAFUMI*
Zino	*PAPA*
Aldo	*PAPPALARDO*
Sebastiano	*PENNISI*
Santo	*PERCONTI*
Corrado	*PETRALIA*
Beppe	*PETRULLO*
Erika	*PINIERI*
Rosa	*PINO*
Francesco Saverio	*PIPINO*
Michele	*PRICOCO*
Laura	*PRIVITERA*
Giovanni	*PUGLIONISI*
Giovanni	*PUGLISI*
Luigi	*PUMPO*
José	*QUINTANA*
Emilio	*RACITI*
Gianni	*RACITI*
Pippo	*RACITI*
Sebastiano	*RACITI*
Giuseppe	*RADDINO*
Lucia	*ROCCA*
Vittorio	*ROMANO*
Paolo Nicolò	*ROSSI*
Giuliano	*ROTONDI*
Ester	*SCALIA*
Nat	*SCAMMACCA*
Maria Francesca	*SCUDERI*
Salvo	*SESSA*
Mario	*SICILIA*
Alfredo Palacio	*SOTO*
Santino	*SPARTÀ*
Michele	*SPIRONELLO*
Clara	*STATELLO*
Salvatore	*STATELLO*
Alberto	*SUGHI*
Rosario	*TARDA*
Graziano	*TERRENZIO*
Patrizia	*TIRENDI*
Lio	*TOMARCHIO*
Angelo	*TORRISI*
Isidoro	*TROVATO*
Mario	*URSINO*
Mario	*VITALE*
Rosa	*VITALITI*

INDICE

Intervento del Sindaco di Bronte ..... *pag. 7*
Intervento del Presidente ETNARTE ..... *“ 8*
Incapsulamenti d’Autore *di Mario Ursino* ..... *“ 9*
Carte con l’anima *di Franco Conti* ..... *“ 15*

OPERE DI ISIDORO RACITI
Una possibile lettura dei pannelli *di Pietro Guarnotta* ..... *“ 19*

- *Libertà creativa: “Una vita... deviata”* ..... *“ 21*
- *Revolution* ..... *“ 23*
- *Apartheid* ..... *“ 25*
- *Dilaniamenti religiosi* ..... *“ 27*
- *Scalando, scalando* ..... *“ 29*
- *L’albero della vita* ..... *“ 31*
- *Sacra Famiglia: “Ripensando il Tondo Doni”* ..... *“ 33*
- *Vite deformate* ..... *“ 35*
- *Governo di porci* ..... *“ 37*
- *Futuria: “Il balzo plastico”* ..... *“ 39*
- *Amore & Rabbia* ..... *“ 41*
- *Natura morta* ..... *“ 43*

Intervento dell’Artista ..... *“ 45*
Appendice - *Alcuni momenti della realizzazione delle opere* ..... *“ 47*
Bio-Bibliografia essenziale..... *“ 53*

Finito di stampare nel mese di Settembre 2003
presso la Tipografia-Litografia ETNA
Fiumefreddo di Sicilia (CT)

Il presente volume è stato realizzato su carta *Gardamatt Art* 170 gr./mq.
con copertina cartonata rigida mm. 3 foderata con carta telata, stampata a caldo.